

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1875

alcuno che farà la proposta tendente ad ottenere che il compimento di quelle armi si ottenga in un tempo più breve, io certamente darò il mio voto favorevole a quella proposta.

Io non aggiungo altro, perchè molte altre considerazioni che aveva in animo di rispondere agli onorevoli preopinanti, furono esposte con eloquenza e chiarezza dal ministro per le finanze, e perchè, quanto alla parte veramente e strettamente relativa ai progetti di legge di cui discutiamo, non hanno detto altro a cui si possa rispondere. Imperocchè gli onorevoli preopinanti hanno sorvolato la questione della difesa nazionale; essi poco se ne sono preoccupati, perchè forse non hanno sentito quel che io intimamente sento, vale a dire il dovere di difendere le nostre frontiere e di armare e fortificare il nostro esercito. (Bravo! Bene! *al centro*)

NERVO. Non si sgomenti la Camera se a un oratore della mia forza è pure saltato il ticchio di venire a trattenerla un momento della questione finanziaria che la discussione di questo progetto deve naturalmente sollevare.

Io aveva in animo di prendere la parola domani, poichè credeva vi fossero vari altri oratori iscritti, ma sono lieto che fin d'ora mi si presenti l'occasione di poter dichiarare formalmente il mio avviso sopra questa gravissima questione.

Come la Camera ben sa, io non ambisco certamente a cattivarmi la sua benevola attenzione con un forbito discorso. Ma il sentimento della situazione credo di averlo. Ora, dinanzi alle proposte, che l'onorevole ministro della guerra ha fatte al Parlamento, nelle a noi ben note condizioni economico-finanziarie del paese, io credo sia debito di ogni cittadino, che ha l'onore di sedere in quest'Aula, di fare in questa occasione le sue più ampie dichiarazioni.

Io non aveva nemmeno intenzione di prendere la parola in questa discussione generale, e mi riservava di proporre qualche emendamento. Non mi sono fatto iscrivere prima d'oggi perchè circostanze particolari mi obbligarono, mio malgrado, di assentarmi sino ad oggi dalla Camera. Ma siccome vedo che la discussione generale tende a finire senza che si discuta a lungo la questione finanziaria, ho pregato or ora l'onorevole presidente di farmi l'onore d'iscrivermi fra quelli che parleranno contro.

E qui in poche parole dirò il motivo che mi ha spinto a questa risoluzione.

Io comincio dal dichiarare, che sono assai sorpreso nel vedere l'onorevole ministro delle finanze mostrarsi indifferente che il Parlamento discuta una questione di sì alta importanza, senza esami-

narla eziandio dal punto di vista finanziario, pensando che questo esame possa avere più conveniente luogo quando si tratteranno le altre questioni attinenti ai progetti finanziari, di cui il Parlamento dovrà occuparsi tra non molto.

Io in questo divido l'avviso testè espresso dall'onorevole mio amico Plebano, che cioè dinanzi ad una situazione così grave, quando abbiamo non solo 54 milioni di disavanzo nel bilancio di competenza del 1875, ma anche un rilevante disavanzo nei residui attivi e passivi, che sono la disperazione d'ogni ministro delle finanze, non si possano approvare spese straordinarie così ingenti, come quelle che ci sono proposte, senza renderci ben ragione della influenza che questa approvazione può esercitare sulla situazione finanziaria dello Stato.

Di questo secondo disavanzo, dipendente dai residui io non ne attribuisco la responsabilità all'onorevole Minghetti.

L'onorevole Minghetti, venendo al potere, ha trovato gran parte di queste rimanenze attive e passive, l'attento esame delle quali lascia pur troppo scorgere come varie delle prime, e per somme assai rilevanti, non saranno punto riscosse. Onde il disavanzo di competenza si troverà necessariamente di molto aumentato dal disavanzo dei residui.

In altri termini, le spese generali, da pagarsi realmente durante il 1875, soverchieranno grandemente le entrate di competenza di quest'anno e le rimanenze attive esigibili.

Ora, l'onorevole Minghetti, per sottrarsi all'incubo di questi residui attivi e passivi, ha adottato un nuovo sistema di compilazione del bilancio.

Ammettendo le cifre dei residui che nella situazione del Tesoro del 1873 si erano accertate, l'onorevole ministro delle finanze ne comprese una parte nel bilancio del 1874, ed una parte in quello del 1875, senza però designare l'altra parte di questi residui che sarebbesi dovuto trasportare al bilancio del 1876.

Mercè questa distribuzione delle diverse partite dei residui attivi e passivi, può sembrare, a prima vista, che il disavanzo di questa partite sia poco rilevante.

Ma, o signori, se voi vi fate a seguire con un po' di pazienza l'origine di questi residui e le loro successive modificazioni a traverso i bilanci e le situazioni del Tesoro, voi non tardate ad accorgervi che questi elementi del bilancio sono una gravissima incognita, capace di variare grandemente la odierna situazione finanziaria dello Stato.

Io, appunto ora che mi trovavo lontano dalla Camera, ho voluto rendermene conto, e vi farò vedere una tabella di studi analitici da me fatti senza spi-